

La prossima settimana in Oklahoma inizierà l'addestramento di cento militari ucraini per l'uso dei Patriot

# Il conflitto rinsalda i legami Europa-Nato Bruxelles accantona l'autonomia strategica

## IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN  
FRANCESCA SFORZA  
BRUXELLES

L'invasione russa in Ucraina «ha rafforzato l'Unione europea, la Nato e le ha avvicinate sempre più». Le parole pronunciate ieri da Charles Michel, presidente del Consiglio europeo, sono la presa d'atto di un'evoluzione significativa. Per gli europei, persino per quelli più vicini a Emmanuel Macron, l'alleanza atlantica non è più «in stato di morte cerebrale» (copyright del capo dell'Eliseo, novembre 2019). E anche la tanto inseguita «autonomia strategica» deve fare i conti con il fatto che la Nato «rimane il fondamento della difesa collettiva per i suoi alleati» ed è «essenziale per la sicurezza euroatlantica», come si legge al punto otto della dichiarazione congiunta Ue-Nato firmata nel quartier generale dell'Alleanza di Bruxelles.

È la terza dichiarazione sottoscritta dalle due organizzazioni internazionali che hanno sede nella capitale belga: la prima risale al 2016, la seconda al 2018. Dopo quasi cinque anni di freddezza, sulla spinta degli eventi in Ucraina, i legami si sono rinsaldati. L'Europa non intende abbandonare la strada verso una maggiore capacità difensiva, ma l'esperienza della guerra iniziata il 24 febbraio ha dimostrato che l'Ue non può certo fare da sola sul piano militare. Ha bisogno della Nato e dunque degli Stati Uniti, il cui supporto è stato significativo per l'esercito di Kiev. Anche per questo Emmanuel Macron si è lanciato in un forte pressing sulla

Germania per far sì che dia il via libera alla consegna dei moderni carri armati Leopard 2, considerati fondamentali per respingere l'invasione russa. Ma il governo guidato da Olaf Scholz ancora tentenna.

Il presidente francese punta a ottenere il via libera di Berlino il prossimo 22 gennaio, in occasione del sessantesimo anniversario del Trattato dell'Eliseo. Sarebbe un ottimo modo per suggellare l'asse franco-tedesco nel campo della Difesa e dare così l'impressione di un'Europa forte che sa aiutare i suoi vicini senza per forza aver sempre bisogno del supporto americano. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ieri ha ribadito che «l'Ucraina deve avere tutte le armi di cui ha bisogno», ma l'esito della trattativa con Berlino è tutt'altro che scontato. I Leopard sono utilizzati anche da Polonia, Grecia, Danimarca e Finlandia, però per la consegna agli ucraini serve comunque il via libera tedesco.

Resta il fatto che la dichiarazione siglata ieri prova a rimettere un po' di ordine nelle relazioni tra Nato e Ue. Dice che «si riconosce il valore di una Difesa europea più forte e più capace che sia in grado di contribuire positivamente alla sicurezza transatlantica e globale», ma a patto che sia «complementare e interoperabile con la Nato». Il progetto della Difesa Ue, insomma, può e deve crescere, ma pur sempre sotto l'ombrello della Nato. Anche per questo oggi il segretario generale dell'Alleanza, Jens Stoltenberg, parteciperà al seminario della Commissione europea con tutti i membri del collegio.

Le ambizioni di una Dife-

sa europea più forte devono fare i conti con i limiti dell'industria bellica, che Nato e Ue vogliono potenziare. Stoltenberg ha ammesso che «le scorte militari dei Paesi alleati stanno diminuendo» e potrebbero scendere al di sotto delle direttive Nato per via degli aiuti forniti all'Ucraina, ma questa «è la cosa giusta da fare perché ne va della nostra sicurezza». La risposta nel medio-lungo periodo «è quella di produrre di più». Per questo è già stato avviato un dialogo con l'industria.

Il supporto «continuo e risoluto» a Kiev è uno dei pilastri della dichiarazione in 18 punti siglata da Nato e Ue, che sostengono «pienamente il diritto all'autodifesa dell'Ucraina» e quello a «scegliere il proprio destino». La condanna alla Russia per la sua «brutale guerra» è netta, ma per la prima volta la dichiarazione menziona esplicitamente anche la Cina. Si tratta di un elemento tutt'altro che irrilevante che sembra andare nella direzione auspicata da Biden, anche se i toni non sono estremamente aspri. «La crescente assertività e le politiche della Cina – è la formula concordata nel testo finale – presentano sfide che dobbiamo affrontare».

La prossima settimana, intanto, in Oklahoma, inizierà l'addestramento di cento militari ucraini sull'uso dei sistemi anti-missile Patriot. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

